



ORE 12

Anno XXV - Numero 254 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

I Comuni hanno recuperato nel 2022 solo lo 0,007%, 6 milioni, del bottino complessivo pari a 60 miliardi di euro di somme accertate

Evasione, il piccolo passo

Grazie alla lotta dei Comuni all'evasione/elusione fiscale, nel 2022 sono stati recuperati 6 milioni di euro, praticamente lo 0,007 per cento dei 90 miliardi di euro che ogni anno i trasgressori del fisco trattengono indebitamente. Nel 2023, infatti, lo Stato centrale ha erogato la metà, poco più di 3 milioni di euro, alle Ammini-

strazioni comunali, quale contributo per la loro partecipazione all'attività di accertamento fiscale relativa al 2022. La legge, infatti, prevede che tale riconoscimento sia pari al 50 per cento dell'imposta recuperata dall'Agenzia delle Entrate a seguito delle "segnalazioni qualificate" ricevute proprio dai



Comuni. Un'azione, in chiave antievasione, che riguarda solo alcuni tributi statali, come l'Irpef, l'Ires, l'Iva, le imposte di registro/ipotecarie e catastali. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Servizio all'interno

Report Udu-Federconsumatori, i costi vivi

I conti in tasca agli studenti universitari

Se in sede si parla di 9.379 euro annui, 10.293 euro annui se si è pendolare e di 17.498 euro annui se fuorisede"

È drammatico il dato che emerge del report "Universitari al verde", presentato alla Sala stampa della Camera dei deputati da UDU e Federconsumatori, alla presenza di numerosi parlamentari dell'opposizione che sono intervenuti nel dibattito. Studiare è sempre di più un lusso riservato a pochi, specialmente se si decide di farlo lontano dalla propria città di residenza. Mediamente uno studente spende per tasse universitarie, alloggio, pasti, trasporti (urbani ed extraurbani per chi è pendolare o fuorisede), materiale didattico e digitale, cultura, attività sociali, ricreative, sport e salute: 9.379 euro annui se in sede, 10.293 euro annui se pendolare, 17.498 euro annui se fuorisede.

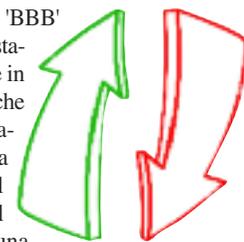
Servizio all'interno



Debito pubblico il saliscendi

Buone notizie dall'agenzia Fitch Rating confermato

Fitch conferma il rating 'BBB' dell'Italia con outlook stabile. E' quanto si legge in una nota dell'agenzia che prevede un rallentamento della crescita italiana a +0,9% nel 2023 dal +3,7% del 2022. "Prevediamo una lieve accelerazione al +1,0% nel 2024 e al +1,3% nel 2025, aiutata da un'accelerazione della spesa" dei fondi di NextGenerationUe. Il debito pubblico italiano calerà quest'anno al 140,3% e "salirà gradualmente al 141% alla fine del 2025". Lo afferma l'agenzia di rating, prevedendo un deficit al 5,2% del Pil nel 2023 e al 3,9% nel 2025.



Servizio all'interno

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Garofano 201/D - 00163 - Roma

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Evasione, il piccolo passo dei Comuni

Secondo Cgia recuperati 6 milioni di euro, praticamente lo 0,007 per cento dei 90 miliardi di euro che ogni anno i trasgressori del fisco trattengono indebitamente



Grazie alla lotta dei Comuni all'evasione/elusione fiscale, nel 2022 sono stati recuperati 6 milioni di euro, praticamente lo 0,007 per cento dei 90 miliardi di euro che ogni anno i trasgressori del fisco trattengono indebitamente.

Nel 2023, infatti, lo Stato centrale ha erogato la metà, poco più di 3 milioni di euro, alle Amministrazioni comunali, quale contributo per la loro partecipazione all'attività di accertamento fiscale relativa al 2022. La legge, infatti, prevede che tale riconoscimento sia pari al 50 per cento dell'imposta recuperata dall'Agenzia delle Entrate a seguito delle "segnalazioni qualificate" ricevute proprio dai Comuni.

Un'azione, in chiave anti-evasione, che riguarda solo alcuni tributi statali, come l'Irpef, l'Ires, l'Iva, le imposte di registro/ipotecarie e catastali. A

dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Nel 2022 il Comune più "virtuoso" è stato Genova che ha ricevuto un contributo per la sua attività di contrasto all'evasione erariale pari a 863.459 euro. Seguono Milano con 367.410 euro, Torino con 162.672 euro, Prato con 147.243 euro e Bologna con 99.555 euro. Tra le prime dieci posizioni a livello nazionale spiccano i risultati conseguiti dai Sindaci di Macclodio (Bs) e Guastalla (Re) che grazie alle segnalazioni comunicate all'Agenzia delle Entrate hanno ricevuto rispettivamente 47.660 e 45.087 euro. Sono cifre che, ovviamente, stridono se confrontate con i 1.892 euro recuperati a Messina, i 1.458 euro a Palermo, i 651 euro a Napoli o i 301 euro ad Agrigento (vedi Tab.1). Senza contare che, ad esempio, il Comune di Caltanissetta, di

Fitch conferma il rating dell'Italia In calo il debito pubblico

Fitch conferma il rating 'BBB' dell'Italia con outlook stabile. E' quanto si legge in una nota dell'agenzia che prevede un rallentamento della crescita italiana a +0,9% nel 2023 dal +3,7% del 2022. "Prevediamo una lieve accelerazione al +1,0% nel 2024 e al +1,3% nel 2025, aiutata da un'accelerazione della spesa" dei fondi di NextGenerationUe. Il debito pubblico italiano ca-



lerà quest'anno al 140,3% e "salirà gradualmente al 141% alla fine del 2025". Lo afferma l'agenzia di rating, prevedendo un deficit al 5,2% del Pil nel 2023 e al 3,9% nel 2025. "Vediamo il rischio che l'Italia entri in una procedura di deficit eccessivo una volta che le regole di bilancio dell'Ue torneranno in vigore, visto che il deficit non scenderà sotto il 3% del Pil fino al 2026 secondo i piani del governo", afferma Fitch vendendo una "probabilità decisamente inferiore" che la procedura si tradurrà nella non idoneità dei bond italiani al Tpi della Bce. L'agenzia riconosce peraltro che "l'applicazione e i tempi delle norme Ue sono attualmente soggetti a un livello molto elevato di incertezza". "Il sostegno pubblico al governo Meloni ha tenuto e la sua maggioranza parlamentare è più stabile di molte precedenti amministrazioni, offrendo una piattaforma per una pianificazione di medio-termine economica e di bilancio. In ogni caso di trova ad affrontare una notevole pressione politica affinché mantenga maggiormente i suoi impegni elettorali, pesando sulle prospettive di un maggiore consolidamento, come evidenziato dalle misure di riforma delle pensioni" respinte dalla coalizione. Lo afferma Fitch.

Catania, di Taranto, di Co-senza, di Caserta e di Foggia non sono stati in grado di contribuire al recupero di nemmeno un euro (vedi Tab. 1).

• Solo 265 Comuni si sono attivati: il 3,3% del totale. Di questi 3 milioni di euro di contributo relativo al 2022 – quale riconoscimento per l'attività di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate rivolta al contrasto dell'evasione dei tributi erariali – 2,1 sono stati erogati in virtù delle segnalazioni fatte dai Comuni capoluogo di provincia, mentre i rimanenti 0,9 dalle altre amministrazioni comunali presenti

in Italia. Si ricorda che nel nostro Paese i Comuni sono 7.901 e il 70 per cento circa ha meno di 5 mila abitanti. Ad aver contribuito a recuperare almeno un euro sono stati solo 265 Comuni (pari al 3,3 per cento del totale), mentre gli altri 7.636 non hanno "portato" a casa nemmeno un euro. Sebbene dal 2012 al 2021 da questa collaborazione con l'Amministrazione finanziaria i Comuni recuperassero il 100 per cento di quanto accertato dal fisco, le somme "sottratte" agli evasori in questi ultimi anni sono sempre state molto modeste. Nel 2014, anno in

Booking.com s'arrende e salda 94 mln di euro al Fisco



La società Booking.com Bv, con sede in Olanda, ha corrisposto all'erario 94 milioni di euro, attraverso una procedura di adesione con l'Agenzia delle Entrate, chiudendo un contenzioso tributario per mancata presentazione della dichiarazioni ai fini Iva per gli anni dal 2013 al 2021 ed evita di il sequestro. L'evasione era stata scoperta dalla guardia di finanza di Chiavari coordinata dalla procura di Genova. Dall'inchiesta era emerso che Booking.com fatturava le prestazioni di intermediazione online rese in favore di tutti gli albergatori/affittacamere "inserzionisti" senza percepire la relativa Iva ed applicando per tutti i clienti italiani, indistintamente, il cosiddetto meccanismo del reverse-charge, in forza del quale l'Iva su ciascuna prestazione è dovuta non dal fornitore ma dal committente (in questo caso dall'albergatore o "affittacamere") ma solo se titolare della relativa partita.

cui questa misura di contrasto ha consentito di sottrarre agli evasori l'importo record pari a 21,7 milioni di euro, si è scesi ai 11,4 milioni del 2018 e successivamente ai 6,5 milioni del 2020. Insomma, i risultati di questa ricostruzione storica dimostrano che questa collaborazione non ha dato i risultati sperati.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i d

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

Politica, Economia & Lavoro

Evasione fiscale, Meloni: "Basta persecuzioni ad artigiani e imprese"



"Considero da sempre l'artigianato e le pmi come l'ossatura nazionale, fatta di uomini, donne e famiglie, che consente ogni giorno all'Italia di prosperare, genera ricchezza e posti di lavoro. La Cna non ha mai fatto mancare un contributo orgoglioso, noi non faremo mai mancare la disponibilità ad ascoltare. Artigianato e pmi sono fiore all'occhiello della nazione: 1,3 milioni di imprese, oltre due milioni e mezzo di addetti. Senza l'artigianato non esisterebbe il made in Italy, siete il patrimonio materiale e immateriale che il governo vuole ascoltare, proteggere e valorizzare". Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, in videocollegamento con l'Assemblea Cna. Durante il suo intervento, la presidente Meloni ha parlato anche di fisco: "Stiamo spezzando l'insopportabile equazione secondo cui artigiano, pmi e partite Iva devono essere evasori per nascita. È una menzogna che per anni ha portato ad una atteggiamento persecutorio. Il nostro è un approccio diverso dal passato. Stato e cittadini sono come aziende: più lavorano bene insieme e più produrranno ricchezza". Da Meloni anche un passaggio sulla riforma: "Il governo ha

Cartelli dei prezzi dai benzinai, il governo contro il Tar: "Faremo ricorso"

Il governo presenta ricorso contro la decisione del Tar del Lazio di annullare il decreto con cui sono state stabilite le modalità dell'obbligo di comunicazione da parte degli esercenti dei prezzi dei carburanti. Lo ha annunciato, in una nota, il ministero delle Imprese e del Made in Italy, spiegando di aver incaricato l'Avvocatura dello Stato di presentare appello al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar. "La decisione del Tar si limita ad affrontare questioni procedurali e non pone in dubbio la sussistenza dell'obbligo previsto dalla legge in ordine all'esposizione del cartello", segnala una nota. La norma sull'esposizione del prezzo medio regionale dei carburanti "ha ampiamente dimostrato la sua efficacia, nonostante le turbolenze geopolitiche, come dimostrato dalla continua e progressiva discesa dei prezzi che si protrae da oltre un mese, che oggi si attestano a 1.827 euro/litro per il gasolio e a



1.838 euro/litro per la benzina. Valutazioni in calo di circa 10 cent/euro rispetto a quelle del 10 ottobre scorso", rilevano dal ministero. In questi mesi, "in Italia il prezzo industriale di benzina e gasolio è stato inferiore a quello degli altri grandi Paesi europei e il margine lordo di distribuzione non ha subito i picchi visti nello scorso anno, a

piena tutela quindi dei diritti dei consumatori e degli stessi operatori del servizio", concludono da via Veneto. "Il Tar del Lazio ha dichiarato illegittimo l'obbligo di esposizione del cartello del prezzo medio sancito per decreto dal Ministro Urso. Cartelli da noi considerati ridicoli, vista la loro efficacia nulla. Anzi, come avevamo abbon-

damente previsto e predetto, col passare delle settimane essi si sono rivelati persino dannosi": lo afferma in una nota la deputata M5s Chiara Appendino. E prosegue: "Il tentativo maldestro del Ministro è fallito e i prezzi medi dei carburanti sono rimasti a livelli spropositati praticamente per tutto il 2023 da quando Giorgia Meloni ha deciso di stoppare gli sconti sulle accise su benzina e diesel. Persino vantandosi, oltretutto. Questa sentenza del Tar è l'ennesima sberla per Urso, che sul fronte carburanti dallo scorso gennaio non ne ha azzeccata una: dopo l'addio allo sconto sulle accise ha prima accusato i benzinai di essere speculatori, poi li ha costretti a questa pantomima del cartello. Morale: prezzi sempre alti e distributori e automobilisti scontenti. E' l'ennesima dimostrazione dell'incapacità di questo esecutivo, che ha stabilito d'imperio che sui carburanti gli italiani vanno tartassati, senza troppe storie".

avuto coraggio di fare una riforma fiscale che l'Italia aspettava da decenni. Ora si prova a costruire un rapporto nuovo tra Stato e contribuente. Abbiamo deciso di partire dall'Irpef, lo Stato si vuole fidare del cittadino". "L'Italia ha pagato l'instabilità politica. Per 75 anni di storia repubblicana abbiamo avuto 68 governi con un orizzonte medio di un anno mezzo.

Lo abbiamo pagato", ha spiegato la presidente del Consiglio. Sul tema del salario minimo invece, il problema per Meloni "non si risolve con quello orario ma con la contrattazione, estendendola ai settori che non sono coperti". "Il salario minimo non risolve, lo sa bene anche chi ora lo sostiene ma al governo si è ben guardato dal realizzarlo". "Il tasso di occupazione a settembre ha raggiunto il

61,7% - ha spiegato - il tasso di disoccupazione è sceso al livello più basso degli ultimi 15 anni e da settembre dello scorso anno abbiamo 512mila posti di lavoro in più. Il lavoro è la nostra priorità assoluta, stiamo avendo i primi frutti". Parlando della riforma costituzionale, Meloni ha spiegato: "Cercheremo ampio consenso in Parlamento, se non sarà possibile saranno gli italiani

a esprimersi con un referendum". E ancora: "Confido che gli italiani non si faranno scappare questa occasione di realizzare la madre di tutte le riforme". "Sono convinta che la nuova Zes unica sia uno strumento di fortissimo impulso all'attività imprenditoriale nelle regioni del Sud, può liberare energie positive del tessuto produttivo", ha spiegato Meloni.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, ai cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



INPS

Confagricoltura: “Rilanciare la transizione ecologica, energetica e digitale del settore agricolo”

Anche quest'anno Ecomondo si è confermato il contesto giusto per affrontare i grandi temi che riguardano la transizione ecologica, energetica e digitale. Confagricoltura ha partecipato all'edizione 2023 con un calendario ricco di seminari, workshop e laboratori che hanno registrato un ottimo riscontro di pubblico fatto di scolaresche, addetti ai lavori, politica locale e nazionale, anche grazie alla visita del ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Il messaggio che Confagricoltura ha voluto rilanciare quest'anno a Rimini è quello della necessità di un nuovo modello per il futuro dell'agroalimentare italiano. “È sempre più necessario fare rete



per il bene dell'intera filiera agroalimentare – dichiara il presidente di Confagricoltura, Mas-

similiano Giansanti –. Bisogna favorire il confronto con le realtà che hanno come impegno co-

mune il consolidamento di modelli di produzione e consumo alimentare sostenibili, accessibili e rispettosi dei più alti standard di qualità e sicurezza”. “Siamo soddisfatti dei tanti momenti di scambio avuti in fiera. Il settore primario è protagonista della transizione energetica e ambientale e, anche attraverso la collaborazione con gli altri anelli della filiera, possiamo tutelare la crescita delle imprese e la salute del pianeta”, conclude Giansanti. Grande interesse per i diversi incontri di approfondimento sulle risorse che il PNRR dedica alla riduzione dell'uso di combustibili fossili, all'agrisolare, al biometano agricolo, ai parchi verdi urbani e alle aree interne; obiet-

tivi di cui occorre garantire il prosieguo anche dopo il giugno 2026, scadenza prevista per gli interventi del PNRR. Ambiti che richiedono strategie che coinvolgono molteplici aspetti: dall'impiantistica, alla meccanizzazione, dalla digitalizzazione alle produzioni agricole. Proprio le produzioni sono state le principali protagoniste della quattro giorni riminese. Zootecnia, selvicoltura, ortofrutta, ma anche le nuove frontiere della bioeconomia caratterizzate da comparti ricchi di valore aggiunto, anche con il riutilizzo degli scarti produttivi, preziosi per il recupero di principi attivi funzionali alla fertilità del suolo e alla produzione di energia.

Forte preoccupazione da parte di Cia-Agricoltori Italiani per l'accordo politico raggiunto a Bruxelles sulla legge sul ripristino della natura. La proposta vincola gli Stati membri a stabilire e implementare misure per ripristinare il 20% almeno delle aree terrestri e marine dell'UE entro il 2030, e tutti gli ecosistemi degradati entro il 2050. A preoccupare il settore primario è, soprattutto, la reintroduzione dell'articolo 9 in merito agli ecosistemi agricoli - con l'impegno degli Stati membri a mettere in atto le misure di ripristino necessarie per migliorare la biodiversità - , che metterebbe a rischio l'approvvigionamento alimentare. Secondo Cia, l'accordo non ha rispettato il mandato

Cia Agricoltori: “Preoccupazione per la norma Ue sul ripristino della natura”

parlamentare che chiedeva l'esclusione dell'art. 9 a tutela della superficie agricola e della produttività. L'introduzione di un meccanismo d'emergenza a compensazione del suddetto articolo, che prevede la sospensione degli obiettivi per gli ecosistemi agricoli in circostanze eccezionali, non può essere considerato soddisfacente e non fa che riconoscere implicitamente i gravi rischi di questa normativa, segnalati non solo da Cia, ma da tutte le altre associa-



zioni agricole europee. Unica nota positiva è che sia stata abbandonata l'ipo-

tesi di finanziare il ripristino della natura con i fondi della Pac. Secondo Cia, questo è l'ennesimo campanello d'allarme sul futuro della transizione ecologica se l'agricoltura non viene vista come protagonista attiva, ma resta penalizzata dagli obiettivi per la sostenibilità. Il mondo rurale deve essere, invece, valorizzato nel suo ruolo che è strategico per il benessere degli ecosistemi, a costante salvaguardia dell'ambiente e a tutela del suolo.



 Email redazione@agc-green.com.it
 Piazza Giovanni Sanducci 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecostenibile.

Agganciata alla parte del gruppo "Enel Green Power"



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepower.it
 +39 075 9275963

Via B. Ubaldi, 5NC- 06024 - Gubbio (PG)



CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Politica, Economia & Lavoro - SPECIALE MADE IN ITALY

La settimana italiana della cucina nel mondo apre con il record dell'export del cibo Made in Italy che fa segnare un aumento dell'8% nei primi otto mesi del 2023 raggiungendo i 36,2 miliardi di euro in valore nonostante le tensioni internazionali sugli scambi mondiali di beni e servizi. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sul commercio estero in occasione della relativa presentazione della VIII edizione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo alla Farnesina con il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani e dal Ministro dell'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste Francesco Lollobrigida con la presentazione dell'Accademia della cultura enogastronomica italiana", una iniziativa congiunta di Filiera Italia, Coldiretti e Campagna Amica con il Ministero degli Affari Esteri per la conoscenza e la promozione del vero made in Italy alimentare nel mondo. Uno strumento rivolto ai professionisti e agli operatori del food service, ma anche alle reti estere di rappresentanza e promozione del settore agroalimentare, dalle Università, alle più prestigiose scuole di cucina e alberghiere internazionali, ai buyer e operatori economici, alle ambasciate e reti camerale estere, per far conoscere il vero valore aggiunto dell'enogastronomia italiana, togliere spazio al falso Made in Italy e sostenere la crescita delle esportazioni. Una crescita che a fine 2023 – sottolinea la Coldiretti – porterà a superare i 60,7 miliardi dello scorso anno facendo segnare il massimo storico delle esportazioni agroalimentari

Unesco: la settimana della cucina italiana spinge il record dell'export (+8%)

Cibo Made in Italy, record per l'export

Aumento dell'8% nei primi otto mesi del 2023 raggiungendo i 36,2 miliardi di euro in valore nonostante le tensioni internazionali sugli scambi mondiali di beni e servizi



zioni. Tra i principali paesi, la crescita più netta per il made in Italy a tavola si segnala in Francia con un aumento del 13,5% delle esportazioni alimentari davanti alla Germania (+11,3%) che resta comunque il principale mercato di sbocco

mentre cresce la Gran Bretagna (+11,2%) e preoccupa il calo del 2,5% negli Stati Uniti che sono il principale mercato di sbocco fuori dai confini comunitari secondo Coldiretti. Tra i prodotti il re dell'export, anche se in leggera frenata, si conferma il vino,

– continua coldiretti – a frutta e verdura fresca, ma nel paniere del made in Italy all'estero recitano un ruolo importante anche pasta, formaggi, olio d'oliva e salumi. L'appuntamento della settimana della cucina italiana all'estero è anche

una occasione per promuovere la candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale dell'Unesco con la mancanza di chiarezza sulle ricette Made in Italy che offre terreno fertile alla proliferazione di falsi prodotti alimentari italiani nel mondo dove le esportazioni potrebbero triplicare se venisse uno stop alla contraffazione alimentare internazionale che è causa di danni economici, ma anche di immagine" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'agropirateria" internazionale nei confronti dell'Italia ha raggiunto i 120 miliardi". "Per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia nazionale serve ora agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra sud e nord del paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo" sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di cogliere l'opportunità del PNRR per modernizzare la logistica nazionale che ogni anno rappresenta per il nostro paese un danno in termini di minor opportunità di export. Ma è importante lavorare anche sull'internazionalizzazione per sostenere le imprese che vogliono conquistare nuovi mercati e rafforzare quelli consolidati valorizzando il ruolo strategico dell'Ice con il sostegno delle ambasciate. L'obiettivo – conclude Prandini – è portare il valore annuale dell'export agroalimentare a 100 miliardi nel 2030".

Fonte Coldiretti

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
 La STENI si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE **Tel: 06 7230499**
 La STENI si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, cui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo sviluppo di manufatti ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'attività sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova-Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Università, studenti al verde

Tutti i costi del sistema

È drammatico il dato che emerge del report "Universitari al verde", presentato alla Sala stampa della Camera dei deputati da UDU e Federconsumatori, alla presenza di numerosi parlamentari dell'opposizione che sono intervenuti nel dibattito. Studiare è sempre di più un lusso riservato a pochi, specialmente se si decide di farlo lontano dalla propria città di residenza. Mediamente uno studente spende per tasse universitarie, alloggio, pasti, trasporti (urbani ed extraurbani per chi è pendolare o fuorisede), materiale didattico e digitale, cultura, attività sociali, ricreative, sport e salute: 9.379 euro annui se in sede, 10.293 euro annui se pendolare, 17.498 euro annui se fuorisede. Dura la vita per gli studenti fuorisede, che spendono mediamente, ogni anno, l'87% in più rispetto agli studenti in sede e il 70% rispetto agli studenti pendolari. A pesare in maniera determinante su tale differenza sono i costi degli alloggi, che ammontano mediamente a 5.220 euro annui (con forti differenze tra Nord e Sud). "Abbiamo aggiornato - dichiara Alessia Polisini, esecutivo nazionale UDU - l'ultimo il nostro report sui costi dell'università in Italia ed è allarmante vedere come i costi medi abbiano avuto un incremento di circa 5mila euro. Analizzando studenti fuorisede, la voce che pesa di più è l'affitto, con una media di 435€ al mese. Seguono i pasti con 412€ e i costi legati a salute e benessere con 190€. Sullo studente pendolare, invece, rileviamo un costo dell'abbonamento mensile medio pari a 53€ al mese". "Quello che colpisce, sono le forti differenze territoriali. Non solo tra regione e regione, ma anche tra città e città. Ad esempio, un pasto in mensa



costa 5,48€ al Sud che diventano 7,40€ al Centro Italia. Ancora più evidenti sono le differenze sui trasporti ferroviari. Ci sono Regioni virtuose, come l'Emilia-Romagna, l'Umbria, il Lazio, la Campania e la Provincia di Trento, dove l'abbonamento annuale è molto conveniente e vede integrato anche il trasporto pubblico urbano. Le peggiori sono invece Piemonte, Lombardia e Sicilia con una differenza annuale di oltre mille euro, una differenza stratosferica e ingiustificabile. I fuorisede devono poi sborsare ogni anno 600€ per tornare a casa. Abbiamo anche stimato il costo del materiale didattico che

varia dai 1930€ per Medicina ai 289€ richiesti a Matematica. Da calcolare anche l'acquisto di computer, su cui si registrano forti rincari". In conferenza stampa è intervenuta anche Camilla Piredda, Coor-

dinatrice Nazionale dell'UDU: "Da maggio dormiamo in tenda nelle università di tutta Italia e abbiamo ricevuto come risposta una legge di bilancio inutile. Abbiamo anche proposto la legge 'Chiedimi come

sto' per intervenire sul tema della salute mentale, per il quale stimiamo un costo pari a 1776€ per un percorso semestrale di trattamento psicologico o psicoterapeutico. Non possiamo permetterci dei costi medi che superano i 17mila euro all'anno per ciò che dovrebbe essere un diritto. Il 17 novembre saremo nelle piazze di tutta Italia per chiedere un modello di istruzione diverso, per rimettere al centro i giovani di questo Paese". "Questi costi proibitivi alimentano non solo le disparità, rendendo gli studi universitari un'opportunità sempre più riservata alle classi medio-alte, ma anche l'abbandono degli studi. Secondo l'ultimo rapporto ANVUR - dichiara Roberto Giordano, Vicepresidente di Federconsumatori - solo il 28,3% della popolazione tra i 25 e i 34 anni riesce a conseguire un titolo universitario. Il tasso di abbandono è cresciuto raggiungendo il 14,5% nel 2021 ed è facile prevedere che sia destinato ulteriormente a salire, visto il forte incremento dei costi a carico delle famiglie per mantenere uno studente universitario. Le borse di studio stanziate finora non sono sufficienti a garantire l'accesso allo studio alla popolazione scolastica che ne avrebbe diritto: lo testimoniano i dati relativi agli idonei non beneficiari che nel 2022/23 ancora ammontano a 4.974. Mentre i costi crescono, rimane insufficiente il finanziamento del diritto allo studio, vero grande assente della manovra finanziaria". Proprio per rivendicare misure reali a sostegno delle famiglie e del futuro del Paese e per riportare al centro i problemi dei giovani e degli studenti, il 17 novembre l'Unione degli Universitari e Federconsumatori scenderanno in piazza, in tutta Italia.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5273962
Via B. Ubaldi, 5NC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità
SPOT Pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

STE.NI. IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Urban Promo, Confcommercio lancia il Progetto Cities

Confcommercio ha partecipato anche quest'anno a Urbanpromo, la manifestazione promossa dall'Istituto Nazionale di Urbanistica giunta alla sua ventesima edizione che si tiene a Firenze fino al 10 novembre. Sono quattro i grandi temi trattati: la rigenerazione urbana (Urbanpromo Città), l'abitare sociale (Urbanpromo Social Housing), la transizione ecologica (Urbanpromo Green) e la cultura digitale (Urbanpromo Digital). Nelle sale dell'Innovation Center del capoluogo toscano, la Confederazione ha "raccontato" il primo anno di vita de Progetto Cities, un percorso che considera le città come laboratori del cambiamento e si propone come piattaforma di conoscenza multidisciplinare per migliorare i centri urbani e sostenere le economie urbane. Nel corso del convegno "Le economie di prossimità nelle politiche europee per le città", si è parlato delle iniziative contenute nella Politica di coesione e dagli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per indagarne gli indirizzi e gli impatti sulle economie di prossimità e valorizzare gli apporti che provengono dal mondo dell'economia urbana. Le due tavole rotonde organizzate nell'ambito dell'evento, si sono incentrate sul ruolo delle imprese del terziario di mercato nella definizione e compartecipazione alle strategie europee di sviluppo economico e sulle esperienze locali dove l'economia di prossimità ha rappresentato la leva di trasformazione dell'ambiente costruito.

Sangalli: "Progetto Cities radicato nella nostra realtà associativa"



Apprendo i lavori del convegno, il presidente Sangalli ha sottolineato la vicinanza di Confcommercio alle popolazioni della toscana colpite tragicamente e dolorosamente dall'alluvione del 2 novembre scorso. "Attiveremo sia il Fondo Orlando che il Fondo eventi e calamità naturali

per portare il nostro aiuto a cittadini e imprese". Il presidente ha poi voluto ringraziare Urbanpromo "che da tanti anni realizza una delle vocazioni caratteristiche di Confcommercio, la collaborazione tra pubblico e privato nel disegnare la vita e le funzioni delle città". "Grazie anche ad Anci con la quale anche quest'anno abbiamo realizzato un protocollo nazionale d'intesa che vuole essere la base di una comune visione di città e di futuro. E grazie al settore urbanistica di Confcommercio e a tutte le Confcommercio che hanno aderito a questa iniziativa". "Fatemi dire - ha detto Sangalli - che un progetto come Cities non è solo moderno ma anche profondamente radicato nella nostra realtà associativa. L'incontro tra la città e le imprese del terziario è il punto dove fiorisce l'economia, nasce la socialità e cresce l'innovazione".

Cursano: "Tornare a mettere al centro l'uomo e non le cose"
Il presidente di Confcommercio



Firenze e Arezzo, Aldo Maria Cursano, nel suo intervento ha naturalmente ricordato le tragiche giornate che sta vivendo il territorio: "Bisogna comprendere che le priorità sono le persone e noi come Confcommercio nazionale e Confcommercio toscano ci siamo impegnati fin dal primo momento. E' bellissimo constatare poi l'impegno di tanti volontari di tutte le età che sono ancora oggi impegnati a sparlare fango dalle strade e dai negozi devastati dall'alluvione". Parlando poi del progetto Cities, Cursano ha sottolineato che "i nostri modelli produttivi e distributivi si fondano sul vicinato e sulla relazione, sull'uscio e bottega. Non c'è bisogno di costruire cattedrali per andare a fare la spesa o per



trovare la socialità. Abbiamo inseguito modelli globali dove ci sono le cose e non le persone, secondo me la rigenerazione deve essere umana e non urbana. La grande sfida è tornare a mettere al centro l'uomo e non le cose".

Talia: "Introdurre il controllo di coerenza per le trasformazioni urbane"



A fare gli onori di casa è stato il presidente dell'Inu, Michele Talia, che ha rilevato l'importanza di "creare e rafforzare le comunità". "In altre occasioni - ha detto Talia - abbiamo posto l'accento sul tema dell'accessibilità quest'anno il tema si fonda sul ruolo della distribuzione e del commercio come collante della ricostruzione delle realtà urbane che spesso hanno perso la propria identità". "Stiamo lavorando - ha concluso il presidente Inu - all'elaborazione di un testo di legge di governo del territorio per introdurre un principio che si è perso: il controllo di coerenza per quanto riguarda le trasformazioni urbane. Troppa rigidità ha impedito alle città di svilupparsi".

Testa: "Economie di prossimità essenziali per la vita delle città"



"A distanza di un anno sempre nell'ambito di Urban promo veniamo a raccontarvi cosa abbiamo fatto nello sviluppo del progetto Cities". Con queste parole Paolo Testa, responsabile Settore Urbanistica e Rigenerazione Urbana di Confcommercio ha introdotto la sua presentazione. "Il binomio fondante è quello che da sempre lega le città all'economia urbana. Le imprese garantiscono ai cittadini qualità di vita urbana sicurezza, lavoro benessere e coesione sociale. Ci sono purtroppo alcuni fattori che stanno modificando in negativo la situazione: la fine della programmazione commerciale, i nuovi stili di vita e di consumo, la crisi economica, energetica e quella sanitaria con la pandemia". "Negli ultimi 10 anni - ha detto Testa - hanno chiuso centomila negozi. Con Cities vogliamo valorizzare il protagonismo delle economie di prossimità come componente essenziale della vita urbana. La conoscenza delle città che ha il sistema delle economie di prossimità deve essere sfruttata per

co-governare la città stessa. Il piano strada e tutto quello che su di esso si affaccia rafforza il senso di comunità. E poi c'è l'aspetto importante della creazione di posti di lavoro che è un elemento di ricchezza di quelle comunità". "Sono tre le direttrici dentro alle quali ci muoviamo - ha poi aggiunto Testa - per il modello di città che vogliamo costruire: quella di prossimità, quella policentrica e quella di città pensata come un bene comune nella quale gli imprenditori e le associazioni diventano attori civici che concorrono al mantenimento degli spazi pubblici. Abbiamo creato una piattaforma comune per mettere in contatto e permettere un confronto tra le varie realtà territoriali del nostro sistema per rafforzare competenza e collaborazione".

Massoletti: "Pmi fondamentali per lo sviluppo e la vita delle aree urbane"



Secondo Carlo Massoletti, componente di Giunta responsabile del coordinamento delle Politiche europee di Confcommercio, "i temi che stiamo affrontando sono anche temi europei. E' chiaro che ci sono Paesi dove ci sono norme più semplici rispetto ai nostri legami burocratici". "Il Parlamento europeo - ha detto Massoletti - riconosce il ruolo fondamentale delle piccole e medie imprese nello sviluppo delle città. Le sfide più importanti si chiamano digitalizzazione e innovazione perché così come le imprese anche il consumatore sta cambiando. Noi siamo quelli che oggi siamo vicini alle persone e quindi su questi temi come Confcommercio dobbiamo lanciare la nostra sfida per sviluppare le nostre aree urbane e sostenere economie del territorio".

Fonte Confcommercio

Aggregazione, condivisione, integrazione, cluster, rete: sono le parole d'ordine per il Sistema Imprese di Confartigianato che si prepara ad affrontare i profondi cambiamenti e le grandi transizioni dell'economia e della società con un occhio attento alla sostenibilità. E lo fa da protagonista, rilanciando il valore artigiano come modello di riferimento per orientare il mercato. Un impegno emerso con forza alla Convention Sistema Imprese di Confartigianato che si è svolta a Roma con la partecipazione di oltre 600 persone da tutta Italia. I lavori, aperti dal Presidente di Confartigianato Marco Granelli e da Filippo Ribisi, Vicepresidente di Confartigianato e Delegato al Sistema Imprese, hanno visto i contributi di esperti e il confronto in 4 laboratori per disegnare nuove traiettorie di sviluppo delle diverse attività e settori dell'artigianato. Tutti chiamati ad esercitare un inedito ma fondamentale ruolo di 'artigianinfluencer' per condizionare positivamente il cambiamento ed essere protagonisti delle grandi trasformazioni del nostro tempo. "La Convention - ha sottolineato il Vicepresidente Filippo Ribisi - segna la tappa fondamentale di un percorso di riorganizzazione del Sistema Imprese di Confartigianato finalizzato a mettere in campo nuovi progetti all'insegna dell'aggregazione per tracciare la strada dei prossimi anni dei nostri imprenditori. Non potrà esserci sviluppo senza che le imprese trovino modi per mettersi insieme e noi abbiamo individuato nei 'cluster' l'ambiente migliore per realizzare questa modalità aggregativa e per essere protagonisti della sostenibilità ambientale, economica e sociale che è alla base della crescita del

Dall'io al noi, il futuro delle imprese secondo Confartigianato



nostro Paese e del pianeta". "In questi due giorni di ascolto, formazione, consapevolezza, rielaborazione - ha sottolineato il Segretario Generale di Confartigianato Vincenzo Mamoli - stiamo costruendo un pezzo del futuro delle imprese e della Confederazione con un ingaggio collettivo che coinvolge tutto il nostro Sistema, ognuno con la propria funzione e responsabilità, e che deve tradursi in azioni e comportamenti coerenti, con l'obiettivo di consolidare il ruolo di 'policyinfluencer' di Confartigianato". Nel corso della Convention, Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi di Confartigianato, ha presentato il report 'Perimetro e tendenze degli #artigianinfluencer'. Numerosi gli ospiti che hanno partecipato al confronto con



Nella foto sopra, Il Professor Gian Luca Gregori, docente all'Università Politecnica delle Marche

Confartigianato, fornendo 'piste' di riflessione su aspetti fondamentali per l'attività delle imprese. Lucio Poma, docente dell'Università di Ferrara e capo economista di Nomisma, ha ribadito il valore dell'artigianato

per il nostro sistema produttivo e per il successo delle filiere del made in Italy. "Il futuro della nostra economia - ha detto Poma - è in gran parte in mano agli artigiani". L'aggregazione e la sinergia sono le modalità migliori per affrontare le nuove sfide della mobilità delle merci e delle persone all'insegna della sostenibilità economica e ambientale, secondo le indicazioni che sono state fornite da Valerio Giovine, Segretario Generale del Collegio Ingegneri Ferroviari Italiani. Per Fabio Renzi, Segretario Generale di Fondazione Symbola, e per il Prof. Giampaolo Nuvoletti, docente all'Università Bicocca di Milano, gli artigiani devono essere sempre più protagonisti di un nuovo 'ecosistema' che tiene in equilibrio e migliora la qualità della produzione e la

qualità della vita, il benessere economico e quello sociale, le dimensioni individuale e collettiva, l'identità personale e l'appartenenza alla comunità, conciliando economia, ambiente e equità. Il Professor Gian Luca Gregori, docente all'Università Politecnica delle Marche, ha introdotto i lavori dei 4 laboratori dedicati a Mobilità al 2050, Manifattura italiana, Costruire 5.0, Benessere che hanno coinvolto i partecipanti alla Convention guidati da tutor e dai quali sono emerse indicazioni comuni e trasversali ai diversi settori e categorie in cui si articola l'artigianato e le imprese rappresentate dalla Confederazione: lavorare insieme, abbattere i confini dell'io per condividere i vantaggi del Noi, promuovere la capacità attrattiva dell'artigianato soprattutto nei confronti dei giovani per colmare la carenza di manodopera lamentata dalle imprese, cavalcare l'innovazione tecnologica come un'opportunità di sviluppo e non temerla come una minaccia, spingere sull'internazionalizzazione per soddisfare la forte richiesta di prodotti made in Italy da parte dei mercati di tutto il mondo. La direzione da seguire è quindi chiara e il Sistema Imprese di Confartigianato si è già mosso: alla Convention è infatti stato presentato il primo cluster sperimentale di tipo organizzativo per mettere in collegamento tutto il sistema delle categorie. Si chiama PICO ed è una piattaforma di condivisione e scambio delle iniziative e delle esperienze realizzate a livello territoriale per stimolare altre iniziative all'insegna di una contaminazione e disseminazione positiva e un allargamento dall'io al Noi dell'orizzonte associativo.

Fonte Confartigianato

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

AGC-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 00195

social media icons: Facebook, Twitter, Instagram, YouTube

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE FINANCE TAX & LEGAL REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLI GRANUJI
PASSIONE NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

L. go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Economia mondo

Produzione di vino, Francia in testa Italia al secondo posto dopo 9 anni



L'Italia ha perso un primato molto importante e che la rendeva, insieme a tanti altri, un simbolo nel mondo: ma, per quest'anno, il Belpaese non è più il maggior produttore di vino al mondo. Al primo posto è stato scavalcato dalla Francia, che ha effettuato il sorpasso e si è presa la testa di questa speciale classifica per la prima volta negli ultimi nove anni. L'epocale capovolgimento del primo gradino del podio da parte dei cugini d'Oltralpe emerge dalle ultime redatte stime dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino riportate dall'Agi, l'agenzia Giornalistica Italia: dai dati è possibile notare come la produzione mondiale di vino sia, nel complesso, scesa al livello più basso dal 1961, facendo registrare un record negativo. I numeri in picchiata, i più bassi degli ultimi sessant'anni, sono stati causati da diversi fattori, in primo luogo dagli eventi climatici estremi che hanno limitato la produzione a livello mondiale, colpendo anche le nazioni storicamente più autorevoli del settore, come appunto l'Italia.

La produzione globale di vino, secondo le stime dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino, ha raggiunto i 244,1 milioni di ettolitri, facendo registrare una diminuzione del 7 per cento rispetto all'anno scorso. La differenza è ancora più marcata se si vanno ad analizzare i dati dell'Italia: c'è una perdita del 12 per cento che equivale al minimo storico dal 2017 a oggi. Una delle nazioni che ha risentito più delle altre della crisi è, tuttavia, la Spagna: la grande e prolungata siccità che ha colpito il Paese ha portato al minimo storico a livello produttivo degli ultimi anni, con un calo del 14 per cento rispetto al 2022. Nonostante i

numeri al ribasso, la Spagna è riuscita comunque a mantenere la sua posizione di terzo produttore di vino dietro, appunto, alla Francia e all'Italia. Il forte calo della produzione italiana e spagnola porterebbe quest'anno - il condizionale è d'obbligo in quanto i calcoli sono ancora approssimativi - a un calo del 7 per cento della produzione complessiva nell'area dell'Unione Europea, che si attesterebbe a 150 milioni di ettolitri, il terzo livello più basso dall'inizio del secolo. La produzione di vino degli Stati Uniti, il quarto Paese al mondo per volumi, è invece prevista per quest'anno a 25,2 milioni di ettolitri, in netta controtendenza e con un aumento addirittura del 12 per cento rispetto al 2022. Nelle prime proiezioni, l'Organizzazione aveva fissato la produzione mondiale di vino, esclusi i succhi e i mosti, tra i 241,7 e i 246,6 milioni di ettolitri (un ettolitro equivale a 133 bottiglie di vino standard). Il dato si confronta con quello del 1961, quando la produzione calò a 214 milioni

di ettolitri. Pur perdendo la corona di maggior produttore di vino al mondo, cedendo il passo alla Francia, l'Italia può comunque consolarsi con una serie di primati ottenuti grazie alle tante eccellenze del nostro Paese: è italiano, per esempio, il miglior vino della Top 100 Cellar Selections del 2023 di Wine Enthusiast, dove ha trionfato il Brunello di Montalcino Poggio di Sotto del 2018. Anche la cantina più bella al mondo è italiana: si tratta della storica Cantina del Chianti Classico Marchesi Antinori, in Toscana, inserita al primo posto nella classifica 50 Best Vineyards davanti alla spagnola Bodegas de los Herederos del Marques de Riscal e alla cilena Montes de Colchagua Valley. E c'è un'altra buona notizia: "Dopo la pandemia, il Chianti torna a promuovere la propria denominazione in Cina, con il Chianti Lovers Chinese Tour 2023". Ad annunciarlo è stato il presidente del Consorzio vino Chianti, Giovanni Busi. A quasi quattro anni di distanza

Bottiglie più care I prezzi del vetro frenano le vendite



L'impennata del costo del vetro cavo per le bottiglie, con un aumento che ha raggiunto il 58 per cento nell'arco di 18 mesi soprattutto a causa dei pesanti rincari energetici, mette a rischio la competitività del vino italiano sul mercato nazionale ed estero dove, per la prima volta dopo oltre un decennio, sono calate le vendite del vino made in Italy in valore (-1 per cento). E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia che avevano già evidenziato l'anomalia in riferimento all'avvio dell'istruttoria da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per una presunta intesa restrittiva nella vendita delle bottiglie di vetro. Secondo l'analisi del Centro Studi Divulga su un campione di 300 aziende nel periodo dicembre 2021-maggio 2023 - riferiscono Coldiretti e Filiera Italia - se nel 2022 il balzo dei costi è stato giustificato dai picchi di prezzo per l'elettricità (543 euro per megawattora) e per il gas (233 euro per megawattora), la successiva discesa delle quotazioni energetiche non ha avuto però effetti positive sui prezzi del vetro. A fronte dell'aumento dei costi quest'anno - viene sottolineato in particolare - frenano le vendite all'estero, soprattutto negli Stati Uniti che rappresentano il principale mercato di sbocco del vino italiano, con un crollo dell'8 per cento nei primi sette mesi del 2023. Una difficoltà per un settore che è la prima voce dell'export agroalimentare nazionale con un valore di 7,8 miliardi di euro, costretto ad affrontare quest'anno il pesante taglio dei raccolti provocato dai cambiamenti climatici. Il risultato - concludono Coldiretti e Filiera Italia - è che, per la prima volta dopo nove anni, l'Italia ha perso la leadership come produttore di vino in Europa e nel mondo con una produzione stimata di 43,9 milioni di ettolitri in calo del 12 per cento rispetto all'anno scorso mentre la Francia è diventata il primo produttore con 45 milioni di ettolitri, in aumento dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente.

dagli ultimi eventi in presenza diretta e nell'anno della sua decennale parabola promozionale, il Chianti torna dunque nel Paese del Dragone con una delegazione del Consorzio impegnata in una Masterclass istituzionale, lunedì prossimo presso la Fiera Qwine, a Qin-

gian, poco distante dalla più nota Wenzhou, città di origine di molti dei cinesi arrivati in Italia. In questa occasione, si terrà un seminario a tutto campo sulle varie tipologie di Chianti, condotto dalla nota giornalista e scrittrice locale Sophie Liu.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA MONDO

Le disposizioni del Trattato di amicizia e partenariato stipulato tra la Libia e l'Italia nel 2008 e il ritorno delle aziende italiane per portare a termine i progetti assegnati nel territorio del Paese nordafricano, tra cui, e in primo luogo, la realizzazione della strada costiera, mirante a collegare l'Est del Paese (Amsaad) con l'Ovest (Ras Jedir). Questi alcuni degli argomenti trattati nell'incontro tra Mohammed al Hawajj, ministro dell'Economia e del commercio del governo di unità nazionale (Gun) della Libia, con l'ambasciatore d'Italia a Tripoli, Gianluca Alberini. Secondo una comunicazione ufficiale diffusa dal dicastero libico a seguito del vertice, il ministro ha sollecitato le imprese italiane "a riprendere le attività legate agli accordi contrattuali stipulati con la Libia". Mohammed al Hawajj ha enfatizzato, in particolare, l'importanza della realizzazione della sopracitata strada transfrontaliera, ribadendo la rilevanza della cooperazione bilaterale con l'Italia basata su una visione strategica a lungo termine di collaborazione fra i due Paesi. Al Hawajj ha altresì confermato che "l'Italia rappresenta uno dei partner commerciali più significativi della zona dell'euro" per la Libia, mettendo in luce i preparativi per l'imminente svolgimento del Comitato congiunto Libia-Italia. Tale Comitato sarà articolato attraverso incontri tra i ministeri competenti di entrambi i Paesi, con l'obiettivo di definire una visione comune al fine di stabilire i quadri di cooperazione bilaterale e contribuire all'incremento del volume degli scambi e degli investimenti reciproci. Il rappresentante del Gun ha elogiato la collaborazione tra i due Stati nei settori delle comunicazioni, del-

Tripoli vuole più Italia per la Libia: "Le imprese ritornino ad investire"



l'elettricità e dei trasporti, sottolineando anche l'inaugurazione della recente linea aerea diretta tra le nazioni operata dalla compagnia MedSky. Al Hawajj ha poi messo in luce l'importanza di attivare la Camera di commercio congiunta italo-libica per offrire sostegno alle imprese e agli imprenditori impegnati nel commercio bilaterale. Dal canto suo, si legge ancora nella nota del ministero libico, Alberini ha manifestato il "forte interesse del governo italiano nel

rafforzare la cooperazione con la Libia nei settori di interesse reciproco". L'ambasciatore ha inoltre espresso il desiderio delle imprese italiane di riprendere le attività in Libia e portare a termine i progetti precedentemente assegnati. Il diplomatico italiano ha sottolineato che la Camera di commercio congiunta italo-libica sta attualmente lavorando all'organizzazione della seconda edizione della Mostra degli Agenti dell'Industria Italiana presso la Fiera Internazionale di

Pil del Giappone in lieve crescita Merito dell'export

L'economia del Giappone, nonostante la persistente situazione di generalizzata difficoltà, è cresciuta ad un tasso annuo destagionalizzato dello 0,2 per cento nel mese di settembre, grazie a una ripresa massiccia delle esportazioni. Il dato è riuscito così ad invertire la contrazione dello 0,6 per cento registrato nel mese di agosto, almeno secondo i dati compilati dal Centro per la ricerca economica del Giappone (Jcer). Il think tank stima ora che il prodotto interno lordo del Paese, corretto per gli effetti dell'inflazione, abbia subito una contrazione dell'1,5 per cento nel trimestre luglio-settembre rispetto al trimestre precedente. Il governo giapponese dovrebbe pubblicare i dati ufficiali sul Pil nella settimana che sta per iniziare.

Tripoli. Inoltre, si stanno predisponendo gli sforzi per ospitare il Forum economico libico-italiano a Roma il prossimo mese. Vale la pena ricordare che l'Italia si è confermata primo partner commerciale della Libia nel primo semestre del 2023, con un interscambio di 4,704 miliardi di dollari circa, di cui 914,8 milioni di dollari sono esportazioni italiane nel Paese arabo e 3,79 miliardi di dollari sono importazioni dalla nazione nordafricana, in gran parte gas e petrolio.

Consumatori Usa con meno fiducia: il calo è di 3 punti

E' attesa in peggioramento la fiducia dei consumatori americani nel mese di novembre. Secondo i dati preliminari elaborati dall'Università del Michigan e resi noti ieri, il sentimento degli stessi consumatori è stimato in notevole controtendenza rispetto all'ultima rilevazione ed è quindi dato in flessione a 60,4 punti rispetto ai 63,8 punti del mese di ottobre. L'esito dell'indagine è anche inferiore alle attese degli analisti che si attendevano un livello in calo ma in misura assai limitata a 63,7 punti. Nello stesso periodo l'indice sulla situazione presente è sceso a 65,7 punti dai 70,6 punti precedenti (le attese erano per 69,5 punti), mentre l'indice sulle attese è calato a 56,9 punti dai 59,3 precedenti (il consensus era a 58,5 punti).

Protocollo Ocse sulle cripto attività: 48 Paesi aderiscono, c'è pure Roma

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) ha annunciato che 48 tra Paesi e giurisdizioni hanno concordato di adottare, da adesso ed entro il 2027, il quadro globale sulla trasparenza fiscale per lo scambio di informazioni dedicati, in particolare, alle cripto attività. Con un comunicato, l'ente parigino ha spiegato che quella in questione costituisce una componente chiave delle normative internazionali sullo scambio automatico di dati sul fisco, elaborato su mandato espresso del G20. Il protocollo, che costituirà la base delle future discussioni, prevede lo scambio automatico di informazioni fiscali sui cripto asset ed è stato



deciso a seguito del rapido sviluppo di queste tipologie di attività e relative transazioni, che possono riguardare ogni sorta di pagamento o investimento. A

differenza dei prodotti finanziari tradizionali, ha spiegato l'Ocse, criptovalute e attività possono essere trasferite e detenute senza l'intervento di intermediari tra-

dizionali, come le banche, e senza che una amministrazione pubblica centrale ne sia pienamente a conoscenza, sia riguardo alle parti oggetto della transazione sia della giurisdizione in cui ricade il cripto asset. Di qui l'esigenza di una regolamentazione quanto più possibile unitaria che faciliti la comunicazione fra gli Stati. L'Italia figura nella lista di Paesi che hanno aderito all'intesa assieme al G7 e dell'Unione europea. Non compaiono invece, tra i Paesi aderenti, alcuni giganti dei Brics, che pure fanno parte del G20, come Cina, Russia, India e Arabia Saudita, né stati medio-orientali, come il Qatar o gli Emirati Arabi Uniti.

ECONOMIA EUROPA

Germania, l’Agenzia federale dell’energia sarà più indipendente rispetto al governo



A seguito di una sentenza risalente al 2021 della Corte di giustizia dell’Unione europea, la Germania ha rafforzato l’indipendenza della sua Agenzia federale per le reti energetiche, la Bundesnetzagentur, una mossa fortemente criticata dall’opposizione. La sentenza del 2021 ha stabilito che l’ente regolatore della rete energetica del Paese “non è sufficientemente indipendente dal governo”. Finora, l’Agenzia – che è anche responsabile della regolamentazione delle infrastrutture del gas e delle telecomunicazioni – non era in grado di determinare in modo indipendente le tariffe di rete applicate dagli operatori della rete elettrica per recuperare i loro investimenti. “La Corte di giustizia europea ha stabilito da tempo che la questione non è di competenza del Parlamento tedesco, ma dell’Ue”, ha spiegato Ingrid Nestle, esperta di energia dei Verdi. La proposta di aumentare i poteri dei regolatori, contenuta in un emendamento alla legge tedesca sull’energia, è stata adottata grazie al sostegno dei parlamentari della coalizione di governo nonostante l’opposizione dei conservatori. Gli Stati federali tedeschi, i Länders, discuteranno la proposta a dicembre,

ma il loro assenso non è necessario per approvare la legge. L’emendamento proposto elimina due paragrafi che sottoponevano l’autorità di regolamentazione agli ordini del governo, in linea con la sentenza della Corte europea. “Ciò significa che la Germania sarà finalmente in grado di

modificare le tariffe di accesso alla rete elettrica”, ha spiegato Nestle prima del voto del Parlamento. Di conseguenza, il regolatore sta diventando un organo molto più influente. Il suo presidente, Klaus Müller, ha dichiarato al giornale “Handelsblatt” che in futuro “dovranno elaborare da

solli molti regolamenti”. Con più di 800 distributori di elettricità (Dso), la Germania vede forti variazioni nelle tariffe di rete locali, con i consumatori del Nord che si vedono addebitare un costo aggiuntivo per l’accesso alla rete anche se contribuiscono in maniera significativa alla produzione di elettricità rinnovabile dall’energia eolica. “Questo tema è per noi altamente prioritario”, ha osservato Müller, promettendo una proposta entro l’anno. È probabile che alle energie rinnovabili venga riservata un’attenzione particolare. “Stiamo discutendo l’idea che i gestori che stanno espandendo le loro reti, soprattutto per le energie rinnovabili, debbano essere agevolati”, ha spiegato Müller.

Armi all’Ucraina Produzione lenta nei Paesi europei

L’Unione europea “è ancora impegnata a consegnare tutte le munizioni all’Ucraina il più presto possibile”. Dietro le rassicurazioni che arrivano da alte fonti europee, c’è però l’altra faccia della medaglia: finora solo il 30 per cento dell’artiglieria promessa dai 27 a Kiev è arrivato effettivamente a destinazione. Il forte ritardo nell’attuazione del Piano per la difesa sarà in cima all’agenda del prossimo vertice dei ministri Ue della Difesa, previsto martedì a Bruxelles. All’incontro parteciperà anche il Segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg: poco più di un mese fa Rob Bauer, il più alto funzionario militare dell’Alleanza atlantica, riguardo ai rifornimenti bellici all’Ucraina aveva dichiarato che “il fondo del barile è ormai visibile”. “Il problema principale è la capacità industriale”, ha ammesso un alto funzionario Ue. Da un lato ci sono le difficoltà dell’industria bellica europea nell’aumentare il ritmo di produzioni di proiettili, dall’altro il rincaro dei prezzi delle munizioni, che potrebbe rendere insufficiente il budget stanziato dal blocco. Il risultato è che la controffensiva lanciata da Kiev quasi sei mesi fa ha potuto contare su 300mila munizioni dall’Ue, su un milione previste. Il Piano europeo è composto da tre pilastri: un miliardo di euro mobilitato attraverso lo Strumento europeo per la pace (strumento fuori bilancio comunitario) per la consegna immediata di munizioni a Kiev attraverso le scorte degli Stati membri, un altro miliardo di euro per gli acquisti congiunti di armi e 500 milioni di euro a sostegno di progetti di investimento per un valore massimo di 1,4 miliardi di euro, incentivando così l’incremento della produzione di munizioni e missili nell’Unione europea. Quest’ultimo, l’Act in Support of Ammunition Production (Asap), “richiede tempo, non si fa dal giorno alla notte”. Ci si aspettava maggiore rapidità dai primi due pilastri, che dovrebbero coprire i rifornimenti di proiettili d’artiglieria, munizioni da 155 mm e missili. Ma da Bruxelles garantiscono che “avranno luogo consegne significative entro la fine dell’anno”. E che, al di là del piano a 27, “non bisogna dimenticare” che diversi Stati membri stanno autonomamente inviando armi a Kiev.

Materie prime critiche: l’Ue rilancia Alla Cop28 nascerà il Club anti-Cina

Il “Club” delle materie prime critiche per la transizione gemella, verde e digitale, vedrà presto la luce. “Il mese prossimo, in occasione della Cop28, lanceremo il Club delle materie prime critiche per rafforzare questa cooperazione internazionale ai massimi livelli”, ha confermato il vicepresidente esecutivo per il Green Deal, Maros Sefcovic, nel suo intervento alla Conferenza degli ambasciatori dell’Unione europea 2023. Il Club era stato annunciato nei mesi scorsi dalla Commissione nel quadro del “Critical Raw Material Act”, la proposta di regolamento sulle materie prime critiche presentata lo scorso 16 marzo come pilastro normativo del Piano industriale per il Green Deal, la risposta “Made in Europe” al piano statunitense da 370 miliardi di dollari di sussidi verdi che l’Ue teme possa svantaggiare le imprese del Vecchio Continente. Pochi ancora i dettagli, ma nell’idea della Commissione



dovrebbe prevedere l’alleanza di un gruppo di partner internazionali considerati “affidabili” con cui dialogare e riunirsi per garantire un approvvigionamento globale sicuro, sostenibile e conveniente di materie prime essenziali per la transizione verde e digitale, come il litio per le batterie. Il Club dovrebbe dunque sviluppare principi per riunire i “consumatori” e i Paesi ricchi di risorse e promuovere la cooperazione per consentire ai Paesi in via di sviluppo ricchi di risorse di risa-

lire la catena del valore. E l’occasione migliore per lanciare l’iniziativa sarà la prossima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, la Cop28, che si terrà dal 30 novembre al 12 dicembre a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti e che riunirà oltre 190 Paesi che cercheranno di alzare le ambizioni globali sul clima. Bruxelles non lo dice espressamente, ma il Club è pensato in chiave anti-Cina (che oggi concentra oltre il 90 per cento delle materie prime importate dall’Ue) e dovrebbe essere un’iniziativa sostenuta anche dal governo statunitense, riflettendo il lavoro della partnership Usa già avviata sul fronte dei minerali (a cui l’Unione europea ha aderito insieme ad altri Stati membri, tra cui Italia, Francia e Germania). Sulle materie prime critiche l’Unione europea è già impegnata in una partnership bilaterale con il Canada. Il Club dovrebbe seguire gli stessi obiettivi ma su un piano multilaterale.

Anche Fitch conferma il rating italiano

Una boccata d'ossigeno per il governo

Anche l'agenzia di rating Fitch ha confermato la valutazione BBB sull'Italia con outlook stabile. Con un comunicato, la stessa agenzia ha spiegato che la decisione è sostenuta dalla economia ampia e diversificata del Paese sulla creazione di valore, dall'appartenenza all'area dell'euro e alla solidità delle istituzioni italiane rispetto a Paesi analoghi. Il bilanciamento sulla valutazione di affidabilità creditizia riflette anche le debolezze macroeconomiche e sui conti pubblici italiani, in particolare l'elevato indebitamento pubblico e una politica economica relativamente espansiva da quando c'è stata la pandemia di Covid, ha proseguito Fitch, assieme a un potenziale di crescita sottotono e più di recente al contesto di alti tassi di interesse. Per quanto riguarda l'outlook stabile, Fitch ha spiegato che è prevista una stabilizzazione del rapporto debito-Pil e una accelerazione nell'attuazione dei progetti finanziati dall'Ue, che



dovrebbero "fornire un moderato supporto alla crescita". Mentre, "l'ampia stabilità della coalizione di governo limita rischi politici più accentuati", ha aggiunto l'agenzia. Tuttavia il recente notevole ammorbidimento degli obiettivi di bilancio ha indebolito il percorso di aggiustamento sul deficit con associati rischi di maggiori aumenti sui tassi. Precedentemente anche Standard and Poor's e Dbrs Morningstar avevano confermato i rating a livelli analoghi sull'Italia, con prospettive stabili. Ora l'ultimo scoglio è rappresentato da Moody's, che venerdì prossimo dovrebbe aggiornare le sue valutazioni, ma in questo caso partendo da un outlook negativo, quindi il rischio di

una revisione in peggio potrebbe essere più elevato. Inoltre il rating di Moody's sull'Italia, a Baa3 è l'ultimo livello sopra i titoli più speculativi (junk). Sempre ieri proprio Moody's ha peraltro tagliato l'outlook sulla tripla A degli Stati Uniti a negativo. E comunque sarà in realtà il penultimo scoglio, perché il 1° dicembre si esprimerà sull'Italia anche Scope Ratings, l'agenzia europea con sede a Berlino che venerdì ha visto un passaggio chiave venendo inclusa nella lista di agenzie che la Bce prende in considerazione per valutare i criteri di ammissibilità (proprio in base al rating) dei titoli che accetta per le operazioni di politica monetaria.

Contratto integrativo Mc Donald's esita: addetti in agitazione

I sindacati di categoria di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutcs hanno proclamato lo stato di agitazione di tutti i dipendenti McDonald's in Italia, con il blocco di tutte le flessibilità degli orari di lavoro, sia supplementare che straordinario, in base al proprio contratto di lavoro. La decisione è stata presa dopo che l'azienda ha respinto la richiesta di un incontro per la stipula dell'integrativo aziendale "finché il contratto nazionale del settore non sarà rinnovato". I sindacati lamentano che i lavoratori della nota catena di fast food vivono una condizione di precarietà ed estrema flessibilità, con contratti part-time di poche ore e salari bassi: per questo motivo, "la richiesta di stipulare un contratto integrativo aziendale, così come già in essere in altre aziende del settore, non è solo giustificata, ma necessaria". "La risposta ricevuta dall'azienda non fa che confermare la scarsa attenzione che riserva al benessere dei suoi addetti. Mentre altri marchi del settore adottano politiche di miglioramento delle condizioni di lavoro, McDonald's mostra una chiara mancanza di impegno a fare passi avanti in questa direzione" hanno sottolineato i sindacati in una nota.

Raccolta di limoni La Sicilia fa i conti con metà prodotto

E' appena partita la campagna di raccolta dei limoni nella Sicilia orientale e per i produttori si preannuncia già una stagione in perdita. "Una produzione quasi dimezzata", anticipa Enzo Livoti, produttore della zona di Barcellona Pozzo di Gotto. Per non parlare della pezzatura dei prodotti, "addirittura più piccola rispetto a un mese fa", aggiunge Salvatore Leotta, un altro agricoltore. I due rappresentanti della Cia Sicilia orientale sottolineano in una nota come, per salvare la filiera, "sia necessaria una programmazione che coinvolga trasversalmente enti ed istituzioni. A partire dalla questione del cambiamento climatico in atto, che sta trasformando l'agricoltura. Siamo già novembre, da mesi non cade una goccia d'acqua. Di fatto le piante si nutrono dei loro stessi frutti". "Abbiamo già pronta una proposta al governo regionale per destinare i fondi del Psr Sicilia alle imprese anche per un adeguamento tecnologico con tecniche e strumentazioni innovative - aggiunge Giuseppe Di Silvestro, componente della giunta della Sicilia orientale -. Scommettere sull'agricoltura 4.0 è diventato prioritario per la stessa sopravvivenza del settore, agrumicolo in particolare".

Prezzi e tassi, mix micidiale a Milano

Un reddito di 20mila euro vale 23 mq

Acquistare un immobile sta diventando sempre più difficile, in primo luogo a causa dell'aumento dei tassi di interesse. Le cose poi si complicano ulteriormente se non si ha un reddito medio/alto. A Milano, per esempio, con uno stipendio pari a 1.500 euro al mese, è possibile acquistare una casa di 23 metri quadrati. Vivere nel capoluogo lombardo rappresenta una sfida improba: il 34 per cento dei contribuenti che vi risiedono ha dichiarato un reddito lordo inferiore a 15mila euro. Nel periodo compreso tra il 2015 ed il 2021 il mercato immobiliare è invece letteralmente esploso: il prezzo medio di una casa è cresciuto del 41 per cento, mentre l'af-



fitto è lievitato del 22 per cento. Discorso completamente diverso per le retribuzioni medie degli operai e degli impiegati, che sono cresciute rispettivamente del 3 e del 7 per cento. Questa fotografia è emersa dal primo report dell'Osservatorio Casa Abborda-

bile (Oca) promosso da Ccl, Delta Ecopolis in partnership con il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Da quello che il report dell'Osservatorio Casa Abbordabile rileva, Milano è una città che prende molto di più rispetto a quanto

riesce a dare. Il prezzo degli immobili ha continuato ad aumentare, in questi anni, anche nelle zone più lontane dal centro. Una situazione che ha iniziato a pesare sempre di più sulle spalle dei lavoratori con un reddito medio basso, che sono stati costretti a cercare un'abitazione nelle zone più periferiche. Adesso iniziano ad essere in difficoltà anche i profili più qualificati. Risultato: un impiegato, con una retribuzione media di 29.219 euro all'anno, ha un indice di metri quadrati teoricamente abbordabili di: 16 metri quadrati nei quartieri del centro storico; 23 metri quadrati nei quartieri semicentrali; 40 metri quadrati nel resto della città.

LA CRISI UCRAINA-RUSSIA

L'Occidente è ancora innamorato di Zelenskyj o pensa di sostituirlo?

di Giuliano Longo

Vi è un crescente consenso sul fatto che l'Occidente (in particolare gli Stati Uniti con l'aiuto del Regno Unito) voglia sostituire il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelenskyj. Secondo fonti di intelligence citate dal commentare ed editorialista Stephen Bryen, la CIA e l'MI6 starebbero già sondando il terreno.

Le ipotesi sono che Zelenskyj sarà costretto a indire le elezioni presidenziali, previste per il prossimo marzo e poi sarà sostituito, oppure, se resisterà, verrà comunque sostituito con uno sconvolgimento politico e di piazza in stile Maidan.

Gli Stati Uniti sono già stati responsabili dei cambiamenti nella leadership ucraina in passato, e dietro l'operazione c'era la stessa persona del Dipartimento di Stato, il sottosegretario Victoria Nuland. Una telefonata del 2014 tra Nuland e l'allora ambasciatore degli Stati Uniti a Kiev, Geoffrey Pyatt fu stata intercettata e il contenuto della chiamata è trapelato sulla stampa. La chiamata è interessante perché Nuland e Pyatt stavano selezionando un candidato presidenziale "accettabile" per l'Ucraina e hanno arruolato l'allora vicepresidente Joe Biden per aiutarli. Al di là delle rivelazioni intercettate, si può affermare che l'Ucraina non è certo un paese indipendente e tanto meno oggi con il conflitto in corso. Gli Stati Uniti non solo forniscono sostegno militare, ma pagano anche gli stipendi dei funzionari governativi e dell'esercito ucraino, comprese le pensioni. Inoltre gli stessi tre giocatori di quasi 10 anni fa, Biden, Sullivan e Nuland, decidono ancora una volta.

Washington ha fatto sapere, attraverso fughe di notizie controllate, che il suo piano attentamente orchestrato per la controffensiva dell'Ucraina non è stato seguito da Zelenskyj. Operando in opposizione ai suoi stessi generali, sia Zaluzhny che il più silenzioso Syrskiy, il presidente ucraino ha fatto di testa sua di per le operazioni militari cercando di riprendersi Bakhmut, che era andato persa dopo che l'esercito russo e le forze Wagner avevano cacciato gli



ucraini dalla città. Inoltre cercando di combattere la Russia su un fronte molto più ampio ha fatto sì che l'impatto della battaglia nel sud, incentrata principalmente attorno alla cosiddetta area di Bradley Square a Zaporizhzhia, sia stato diluito impegnando alcune delle migliori forze ucraine su Bakhmut e altri fronti a Donetsk. L'obiettivo di Washington era quello di preparare il terreno per costringere la Russia a un accordo, sfondando in profondità la cosiddetta difesa Surovikin, l'esercito ucraino avrebbe minacciato la Crimea, contrariamente a quanto pubblicato dalla stampa occidentale sul presunto sfondamento. Così si sarebbe colpita Sebastopoli in Crimea con missili e navi di superficie senza pilota cariche di esplosivi, compresi attacchi missilistici e di droni sul ponte sullo stretto di Kerch che collega la Russia alla Crimea. Anche se gli ucraini sono riusciti a causare qualche danno e a colpire nuovamente il ponte, danneggiandolo in parte, questo non è stato distrutto. La controffensiva originariamente doveva coincidere con il colpo di stato di Prigozhin e ci sono molte prove che stesse parlando con Kyrylo Budanov, capo dell'intelligence militare ucraina. Gli incontri di Prigozhin con gli agenti dell'intelligence ucraina hanno avuto luogo in Africa, probabilmente nella Repubblica Cen-

trafricana. Se Prigozhin avesse occupato o condizionato i vertici moscoviti, avrebbe stretto immediatamente un accordo con l'Ucraina e anche se questi accordi rimangono segreti, è probabile che l'Ucraina avrebbe chiuso un occhio sulla Crimea in cambio del ritiro di tutte le truppe russe e la fine dell'operazione militare speciale di Putin. Inoltre, Washington avrebbe revocato le sanzioni contro Mosca. Il golpe di Prigozhin fallì e anche i sogni di Washington di un cambio di regime in Russia morirono. Nonostante l'accordo concluso con la Bielorussia per tenere Prigozhin fuori di prigione o lontano dal plotone d'esecuzione russo (Putin lo aveva definito un traditore), il fondatore della Wagner stava ancora minando la leadership del presidente, forse mantenendo forse mantenendo contatti con l'intelligence occidentale.

Come noto, il suo aereo privato è precipitato non lontano da Mosca mentre Prigozhin tornava dall'Africa, rafforzando l'idea che stava facendo qualcosa di più che avviare nuovi affari in quell'area. Gli ucraini hanno affermato che l'offensiva "si è bloccata" perché non hanno avuto le armi giuste. Ma tre brigate equipaggiate e addestrate, con equipaggiamento da combattimento di alta qualità, non sono riuscite a ottenere un risultato positivo. Invece, gran parte del-

l'equipaggiamento occidentale è stato lasciato in fiamme sul campo, compresi i carri armati Leopard "invincibili", che erano valutati meglio anche degli M1 Abrams statunitensi. Zelenskyj ha un altro problema che potrebbe essere ancora più difficile da superare perché, con le sue scelte ha danneggiato il rapporto con i suoi sponsor americani e britannici, creando la o la crescente percezione che l'Ucraina stia perdendo la guerra. Rapporti verificati dimostrano che l'Ucraina ha adottato misure draconiane per cercare di aumentare le sue riserve di soldati, rese esangui dal procedere del conflitto, ma Kiev, di fatto, sta costituendo il suo terzo esercito, che sostituisce la maggior parte dei due precedenti sfiancati e ridotti dalle perdite. Sebbene esista ancora una manciata di brigate di alta qualità, per il resto si tratta di truppe meno capaci di utilizzare le armi della NATO, che non sono interoperabili e sono estremamente difficili da riparare. Secondo Washington la cosa migliore è negoziare un accordo con i russi, ma la Russia ha già rifiutato qualsiasi cessate il fuoco nel caso in cui si avviassero i negoziati esche secondo Putin e i suoi vertici di governo, la guerra finirà solo quando ci sarà una soluzione concordata sulle questioni chiave, la più importante per il Cremlino è che la NATO lasci l'Ucraina. Se non ci saranno negoziati l'Ucraina po-

trebbe fallire militarmente, danneggiando le capacità deterrenti della NATO. Tuttavia, Zelenskyj è contrario a qualsiasi negoziato con la Russia e chiede che tutte le forze russe lascino l'Ucraina e che i "criminali di guerra" russi siano processati. In questo modo le sue richieste vanno oltre i migliori interessi della NATO in questo momento e di fatto, minano l'unico modo in cui il conflitto può essere risolto. In sostanza le esigenze della NATO e quelle di Zelenskyj sono divergenti se non in conflitto. Al Congresso americano viene chiesto di investire altri 60 miliardi di dollari in Ucraina. Se il Congresso ritarda, o se l'amministrazione accetta un importo molto inferiore (insieme ad altre concessioni sulla verifica delle erogazioni), allora Zelenskyj sarà seriamente in difficoltà. Tuttavia, dopo essere stato idolatrato dall'Occidente quale baluardo della democrazia, non offrirà certo volontariamente la sua testa, quindi il problema di come convincerlo a farsi da parte è irrisolto. I suoi coup de theatre, i suoi continui tentativi di coinvolgere direttamente l'Occidente nel conflitto, non sono più sufficienti per ottenere indefinitamente miliardi su miliardi e l'urgenza del conflitto in Palestina non gli giova certo.

Che la sua parabola volga al termine è difficilmente contestabile. Morale: se vinci subito ci salvi dall'orso russo, altrimenti è meglio trattarci.



ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE FINANCE TAX & LEGAL REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI



SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

LA CRISI IN MEDIORIENTE

Le milizie sciite create da Teheran in Siria e Iraq addestrate per una escalation con Israele



Man mano che Israele avanza a Gaza, l'intensità della risposta del cosiddetto asse di resistenza di Teheran aumenterà, lo riporta la rivista americana Foreign Policy con un articolo di due esperti di questioni mediorientali e in particolare dell'Iran. . Da quando è scoppiato il conflitto tra Israele e Hamas il 7 ottobre, si è temuto che il regime iraniano potesse avviare un attacco su più fronti contro Israele attraverso la sua rete di milizie nella regione, una minaccia che ha costantemente lanciato.

Fino ad ora, gran parte dell'attenzione si è concentrata sugli Hezbollah con sede in Libano, il più antico rappresentante del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC). Eppure c'è un'altra dimensione dell'arsenale di Teheran che ha attirato meno attenzione: questa è la miriade di gruppi di milizie che controlla in Siria e Iraq.

In seguito all'attacco del 7 ottobre, Esmail Qaani, il comandante della Forza Quds dell'IRGC responsabile della gestione della rete di milizie del regime iraniano, ha effettuato diversi viaggi in Siria per coordinarsi con i rappresentanti dell'IRGC e nel vicino Iraq. Le visite di Qaani sono state seguite da oltre 40 attacchi missilistici o droni contro le forze statunitensi in Siria e Iraq (Yemen sciita compreso), con l'obiettivo di testare le linee rosse degli Stati Uniti e di controllare il percorso dell'escalation.

Questi attacchi sono stati accompagnati da numerosi rapporti che indicano che gli agenti dell'IRGC in Siria hanno iniziato a mobilitarsi verso il confine israeliano. I media siriani hanno anche indicato che l'unità d'élite Radwan di Hezbollah era arrivata in Siria in ottobre e si era schierata vicino a Israele.

Ma forse l'indicazione più chiara sul ruolo fondamentale del fronte siriano è arrivata il 22 ottobre, quando Qaani ha visitato la Siria meridionale e ha istituito una nuova "sala operativa congiunta" per l'IRGC, e i suoi delegati lungo le alture di Golan.

Gli iraniani probabilmente calibreranno attentamente il loro utilizzo di delegati e partner con i progressi che Israele farà nella sua campagna per distruggere Hamas nella Striscia di Gaza. Man mano che Israele avanza, l'intensità della risposta da parte del cosiddetto asse di resistenza dell'IRGC aumenterà. Ciò sarà particolarmente vero se Hamas dovesse apparire sul punto di essere sconfitto a Gaza. Le milizie in Iraq e Siria avranno un ruolo importante in questa risposta.

Teheran vede gli attacchi di Hamas contro Israele come l'inizio di un confronto più lungo. In sostanza, la dottrina che l'IRGC ha costruito attorno a questa lunga guerra, mira a dissanguare Israele lentamente. In altre parole, anche quando il conflitto Hamas-Israele alla fine

A Gaza raid sugli ospedali

La Casa Bianca: "Israele ha acconsentito a pause umanitarie di quattro ore al giorno"

Violenti attacchi hanno causato nuovi morti nella Striscia di Gaza, dove nella notte scorsa sono stati presi di mira soprattutto gli ospedali. I media internazionali riferiscono che è stato colpito il cortile dell'ospedale Al-Shifa, dove da settimane si sono accampati migliaia di sfollati. Almeno sei persone sono morte, imprecisato il numero dei feriti. L'esercito israeliano ha raggiunto Gaza City nell'ambito dell'invasione di terra che prosegue da giorni nel nord della Striscia, e che sta incontrando la resistenza dei gruppi armati legati ad Hamas. Giornalisti e autorità sanitarie locali accusano lo Stato ebraico di aver compiuto raid aerei e sparato coi carriarmati e altri mezzi pesanti verso gli ospedali.

LEGGI ANCHE: A Gaza l'ospedale Al-Quds senza gasolio: "Sospesi molti interventi" Oltre allo Shifa, hanno riportato attacchi anche quelli al-Nasr e al-Rantisi, che già ieri avevano annunciato la chiusura di diversi reparti tra cui quelli di pediatria. Infine, missili hanno raggiunto anche l'ospedale Indonesiano. Parlando ai cronisti sul posto il dottor Atef al-Kahlout, direttore della struttura, ha detto che Israele avrebbe lanciato "missili shrapnel" e che entro 24 ore "saremo fuori servizio", a causa del blocco imposto all'ingresso di gasolio, acqua, cibo, farmaci e presidi medici. Sul piano diplomatico, la Casa Bianca ha annunciato che Israele ha acconsentito a una "pausa umanitaria" quotidiana di quattro ore nella Striscia, che subisce attacchi dal 7 ottobre come risposta all'offensiva di Hamas nel sud dello Stato ebraico. Tali pause saranno annunciate tre ore prima. Gli Stati Uniti, in risposta alle crescenti richieste internazionali per un cessate il fuoco, hanno ribadito che questa opzione non è praticabile in quanto sarebbe un modo per legittimare ciò che Hamas ha commesso il 7 ottobre. Le morti israeliane ad oggi sono oltre 1400 e 244 gli ostaggi tenuti da Hamas, mentre le vittime palestinesi hanno superato quota 10.500 e i feriti sono quasi 30mila.



si risolverà, Teheran si sta preparando per ulteriori escalation, anche se su fronti diversi, ed è qui che la Siria diventa particolarmente importante. Mentre Teheran comanda diverse milizie in tutta la Siria, ci sono due

rappresentanti dell'IRGC pesantemente armati e indottrinati che, sin dal loro inizio, progettate per prendere di mira Israele: le milizie sciite afgane Fate-miyoun dell'IRGC e le milizie sciite pakistane Zainabiyoun.

Ospedale al-Shifa a Gaza circondato da tank israeliani

Sotto la struttura il bunker del leader di Hamas

L'ospedale di al-Shifa a Gaza City e altri due centri medici sono "circondati dai carri armati israeliani in tutte le direzioni". Lo afferma l'emittente israeliana N12 citando rapporti provenienti da Gaza. Il quotidiano Haaretz aggiunge che la comunicazione con l'ospedale di al-Shifa è stata interrotta. Le autorità israeliane ritengono che il leader di Hamas a Gaza Yahya Sinwar si nasconda proprio sotto l'ospedale

Il primo passo verso il raggiungimento di questo obiettivo avvenne quando l'ayatollah Ali Khamenei, il leader supremo dell'Iran, volle coinvolgere l'IRGC in Siria per preservare Assad e realizzare di una jihad sciita alla "difesa dei santuari sciiti" che erano sotto attacco da parte dell'Asse "[Golfo] arabo-sionista-occidentale".

Questo appello alla jihad sciita, ignorato in Occidente, consentì al regime iraniano di introdurre un elemento ideologico nel conflitto, incentrato sull'antisemitismo e per sfruttare l'influenza ideologica del regime in tutta la regione. Per Khamenei e gli alti comandanti dell'IRGC, come Hossein Hamedani, lo scarso rendimento dell'esercito siriano e di altri gruppi pro-Assad era dovuto alla loro mancanza di impegno ideologico come forza combattente.

L'appello alla jihad sciita è stato quindi il pretesto dell'IRGC per costruire da zero milizie ideologicamente conformi. Nello spettro delle risorse per procura, le milizie create dall'IRGC sono le più letali e sono sotto il suo pieno comando e controllo. Questi gruppi non solo ricevono sostegno militare, finanziario e logistico da Teheran, ma l'IRGC spende anche molto tempo e risorse per radicalizzare tutte le sue reclute per garantire che siano militanti ideologicamente guidati piuttosto che semplici mercenari pagati.

Balthazar

LA CRISI IN MEDIORIENTE

Laerke (Nazioni Unite): “Se c’è un inferno sulla terra è il nord di Gaza”

“Se c’è un inferno sulla terra, è il nord di Gaza”: lo ha detto oggi il portavoce dell’Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), Jens Laerke, ammettendo l’impossibilità di inviare aiuti nell’area. Nel nord della Striscia di Gaza, ha detto Laerke, “è una vita di paura di giorno e di oscurità di notte e cosa diresti ai tuoi figli in una situazione del genere: che il fuoco che vedono nel cielo è lì per ucciderli?”. Nel briefing con la stampa, il portavoce ha precisato che i camion dell’Onu carichi di aiuti umanitari raggiungono il sud della Striscia di Gaza, ma “al momento non possiamo andare verso nord, il che ovviamente è profondamente frustrante perché sappiamo che ci sono diverse centinaia di migliaia di persone”.



Da registrare poi la presa di posizione di un altro membro di primo piano delle Nazioni Unite. La morte di 100 persone dello

staff dell’agenzia Onu che aiuta i profughi palestinesi – UNRWA (Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l’occupazione



dei profughi palestinesi in Medio Oriente) – nella guerra tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza è “scandalosa”: lo ha affermato l’Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, l’austriaco Volker Turk. “Ma è chiaro che la pace duratura e la sicurezza non possono essere garantite dall’esercizio della rabbia e della sofferenza contro per-

sone che non hanno alcuna responsabilità per i crimini commessi, inclusi, e questo è particolarmente scioccante per l’Onu, i 99 membri dello staff UNRWA che sono stati uccisi. Questo è senza precedenti, scandaloso e profondamente straziante”. “Alcuni ospedali, inclusi gli ospedali Al Quds e Al Shifa, hanno anche ricevuto degli ordini specifici di evacuazione, oltre agli ordini di evacuazione generali diretti a tutti residenti settentrionali di Gaza. Ma una simile evacuazione, come ha avvertito l’Organizzazione mondiale della Sanità, è una condanna a morte in un contesto in cui l’intero sistema medico sta collassando e gli ospedali nella parte sud di Gaza non hanno la capacità di ricevere più pazienti”.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032